

puramente cattoliche, Federico intervenne ciò nonostante ancora nello stesso anno in una questione matrimoniale puramente cattolica. Si trattava del matrimonio puramente cattolico del giovane convertito conte Beess, il cui annullamento statale era stato proposto dal padre del conte.¹ Persino secondo l'opinione di Cocceji la causa era di competenza del tribunale episcopale,² ma Federico decise diversamente; egli si richiamò per questo alla legge prussiana secondo la quale i figliuoli non potevano stringere legittimo matrimonio senza il permesso dei genitori e deferì il caso al governo regionale di Breslavia, il quale dopo lunghe trattative respinse tuttavia la querela del padre, dichiarò pienamente valido il matrimonio e negò al vecchio conte il diritto di diseredare il figlio.³ Questa sentenza non potè però indurre Federico ad astenersi dall'immischiarsi in questioni matrimoniali puramente cattoliche.⁴

Siccome i negoziati sul vicariato generale minacciavano di naufragare per la questione dei matrimoni misti, nell'anno 1743 si giunse su questo punto ad un nuovo regolamento legale. Si ripresero in parte delle ordinanze austriache antecedentemente in vigore.⁵ Con editto del 16 luglio 1743 venne stabilito che figliuoli di matrimoni misti ottenevano col quattordicesimo anno di età il diritto di decidersi personalmente per questa o per quella confessione.⁶ Federico, per salvare il vicariato generale, venne ancora più incontro dichiarando contemporaneamente che fino all'istituzione del vicariato generale, egli si sarebbe attenuto esattamente allo *status quo*.⁷

Ma anche Sinzendorf aveva dovuto fare delle concessioni. Invece della dichiarazione scritta, in luogo di giuramento, di fare educare cattolicamente i figliuoli di matrimoni misti, egli dovette accontentarsi della formula negativa che la parte cattolica non potesse assolutamente concludere nessun patto esplicitamente contrario alla religione cattolica. Nella sua circolare al clero egli lo esortò a esigere patti matrimoniali scritti, affinchè la questione dell'educazione dei figli si fondasse su base più sicura e non su una solita promessa della parte non cattolica.⁸

¹ Ivi n. 225.

² FRANZ 23; STÖLZEL in *Zeitschrift für Kath. Kirchenrecht* XIX (1884) 397 ss.

³ LEHMANN II n. 244, 400.

⁴ Per esempio nel caso Schimowski; vedi LEHMANN II n. 392, 560; STÖLZEL loc. cit. 403 ss.

⁵ FRANZ 23.

⁶ LEHMANN II n. 395.

⁷ Ivi n. 578.

⁸ FRANZ 24. Questa situazione venne confermata con l'editto del 25 febbraio 1746.